

GLOBAL COMPACT E POLITICHE SULL'IMMIGRAZIONE

20 Settembre 2018

L'esigenza di una politica complessiva e coordinata.

Succedendosi con una certa rapidità, i governi italiani di quest'ultimo decennio hanno affrontato il tema dell'immigrazione a singhiozzo, in modo discontinuo, limitandosi ad interventi urgenti, rispondenti sempre a problematiche particolari, senza mai rispondere alla pur **pressante esigenza di una politica complessiva e lungimirante per il governo dei flussi migratori**, non limitata alle esigenze della sicurezza, del controllo e dei respingimenti.

Ora il nuovo Governo giallo-verde ha messo l'immigrazione tra i principali punti del contratto di maggioranza e si sta muovendo in modo deciso sia a livello interno che a livello europeo e nei rapporti bilaterali con alcuni paesi terzi. Si tratta, ad ogni evidenza, di un modo anche troppo risoluto, che potrà dare qualche risultato in termini di normative più stringenti e maggiori controlli ma che rischia di **perpetuare la tendenza a non affrontare il vero tema: il governo dell'immigrazione.**

Su questo fenomeno complesso ed in crescita la politica governativa non può più continuare a tentennare, cambiando direzione ad ogni avvicendamento di Esecutivo. Si tratta di un tema vitale per le nostre società presenti e future che, come avviene per le più rilevanti questioni di politica estera, dovrebbe imporre a tutti di **trovare un denominatore comune**, che garantisca le legittime differenti convinzioni, sensibilità, priorità e scelte politiche, mantenendole però lungo un comune filo conduttore a vantaggio di tutti, **indipendentemente dalle alternanze di governo.** Si tratta inoltre di una materia che, più che di decisioni estemporanee, necessita di analisi, valutazioni, visioni, strategie e, come giustamente ripetuto dall'Italia, del **concorso di tutti gli stati europei ma anche della comunità internazionale** espressa particolarmente dalle istituzioni delle Nazioni Unite.

Può esserci un denominatore politico comune?

Ritengo che si possa e si debba provare a trovarlo. Benché in questa fase la propaganda politica sembri aver preso il sopravvento, favorendo la contrapposizione e spegnendo ogni possibilità di dialogo e approfondimento, rimane pur sempre nei membri del Governo il senso delle istituzioni. Su di esso occorre fare leva per cercare di aprire porte al dialogo.

In occasione dell'apertura della 73^a Assemblea generale dell'Onu a New York molte sono in questi giorni le iniziative di approfondimento del **Global Compact, patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare** promosso dall'Onu, il cui testo finale è il risultato di ampie e approfondite analisi, consultazioni, negoziazioni, mediazioni intergovernative e con le parti coinvolte a livello internazionale. Esso sarà adottato formalmente a Marrakech nel summit dei capi di Stato e di Governo dei 10-11 dicembre 2018.

Si tratta di un patto giuridicamente non vincolante ma che impegna gli Stati Parte e rappresenta un fondamentale riferimento per delineare una *governance* dei movimenti migratori, proponendo una visione globale, principi e obiettivi condivisi e un quadro d'azione coerente con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Può essere il Global Compact il denominatore su cui basare le politiche governative e quelle europee?

La risposta dovrebbe essere affermativa, con la formale adesione dell'Italia e degli altri Stati europei al patto globale, dopo i solenni impegni assunti insieme ai capi di Stato e di Governo di tutto il mondo nel 2016.

I 10 principi guida su cui il Compact si basa possono così riassumersi: le persone al centro; indispensabilità della cooperazione nel dialogo; sovranità degli Stati; stato di diritto e protezione giuridica; coerenza con lo sviluppo sostenibile; validità dei diritti umani per tutti i migranti; uguaglianza di genere; attenzione all'infanzia; approccio governativo plurisetoriale e coerente; partnership multistakeholder.

Sono **23 gli obiettivi** che impegnano la comunità internazionale e che guidano il vasto **piano di azione** che viene proposto per un governo sostenibile dei movimenti migratori. È bene averli presenti perché **impegheranno l'Italia e l'UE e dovranno quindi essere presi a comune** riferimento nella definizione delle politiche migratorie:

1. Raccogliere e utilizzare dati affidabili, precisi e disaggregati;
2. Ridurre al minimo i fattori strutturali che costringono a lasciare il proprio paese;
3. Fornire informazioni accurate e tempestive in tutte le fasi del percorso migratorio;
4. Assicurare a tutti i migranti un documento legale di identità;
5. Potenziare la disponibilità di vie regolari di migrazione;
6. Favorire le assunzioni con equità ed assicurare lavoro dignitoso;
7. Affrontare e ridurre le vulnerabilità nelle migrazioni;
8. Salvare le vite e coordinare gli sforzi sui migranti dispersi;
9. Rafforzare la risposta transnazionale contro i traffici di migranti;
10. Prevenire e combattere la tratta;
11. Gestire le frontiere in modo coordinato, sicuro, integrato;
12. Potenziare la certezza e prevedibilità delle procedure per l'esame e la valutazione dello status;
13. Utilizzare la detenzione solo come ultima risorsa e lavorare per soluzioni alternative;
14. Migliorare la protezione consolare, l'assistenza e la cooperazione lungo la rotta migratoria;
15. Fornire ai migranti l'accesso ai servizi di base;
16. Responsabilizzare i migranti e le società ai fini dell'inclusione e della coesione sociale;
17. Eliminare ogni forma di discriminazione e promuovere un discorso pubblico basato su dati e fatti reali ai fini della corretta percezione;
18. Investire nello sviluppo delle competenze e facilitare il mutuo riconoscimento di capacità, qualifiche, titoli di studio;
19. Creare condizioni perché migranti e diaspore contribuiscano allo sviluppo sostenibile in tutti i paesi;
20. Promuovere il trasferimento rapido, sicuro ed economico delle rimesse e favorire l'inclusione finanziaria dei migranti;
21. Cooperare per facilitare il ritorno sicuro e dignitoso, la riammissione e la reintegrazione;
22. Creare meccanismi per la portabilità delle prestazioni sociali e previdenziali;
23. Rafforzare la cooperazione internazionale e i partenariati globali per una migrazione sicura, ordinata e regolare.

Mentre **gli obiettivi rispecchiano la condivisa volontà degli Stati Parte** di governare i movimenti migratori che riguardano 258 milioni di persone, il 3,4% della popolazione mondiale, **il piano di azione indica strumenti che essi possono utilizzare nella loro sovranità ed autonomia**, secondo le proprie priorità, opzioni e capacità.

Si può quindi affermare che **il Global Compact può fornire alla politica italiana ed europea lo strumento per superare almeno in parte l'inconciliabilità delle posizioni contrapposte, indicando quel comune denominatore e quel filo conduttore** su cui poggiare le decisioni, pur nelle legittime differenti convinzioni, priorità, scelte e modalità politiche. **Può inoltre indicare il percorso per definire quella strategia politica complessiva e lungimirante di cui l'Italia ha estremo bisogno** e nella quale inserire con coerenza i provvedimenti normativi: quelli sulla sicurezza insieme a quelli per la piena integrazione, la migrazione regolare, l'accoglienza ai fini della protezione, il lavoro, le seconde generazioni eccetera.